

L'Europa dell'istruzione verso il 2010

Verso uno "spazio europeo dell'istruzione", uniti nelle diversità



Il *Consiglio europeo* di Lisbona (Marzo 2000) segna una svolta decisiva nella percezione del ruolo che i processi educativi andranno a svolgere nell'ambito dell'obiettivo strategico dell'Unione per il prossimo decennio:

"diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e miglior posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale". **"I sistemi europei d'istruzione e formazione", dicono ancora i capi di governo a Lisbona, "devono essere adeguati alle esigenze della società dei saperi e alla necessità di migliorare il livello e la qualità dell'occupazione..."**.

A partire da queste affermazioni, forse un po' ambiziose se considerate dalla parte di coloro che quotidianamente operano fra le tante difficoltà del settore, ma certamente stimolanti, il *Consiglio europeo* invita il *Consiglio dei ministri dell'istruzione* e la Commissione ad avviare una riflessione sugli obiettivi "concreti" che i sistemi si devono porre nei prossimi anni.

Il *Consiglio dei ministri dell'istruzione* individua come compiti generali affidati dalla società all'istruzione e alla formazione: la realizzazione delle potenziali capacità di ciascun individuo, la crescita di una società democratica che si arricchisce nella diversità culturale, la preparazione di persone in grado di contribuire ad un'economia che si sviluppa e che cambia. Questo ci domandano infatti i rapidi mutamenti che stiamo vivendo in area tecnologica, la crescente globalizzazione, la maggiore complessità delle relazioni economiche e socio-culturali, i cambiamenti nella natura del lavoro - che chiede competenze sempre diverse da acquisirsi in un tempo di vita che si estende.

Bisogna creare, dicono i Ministri, uno spazio di **"cooperazione reale per i nostri cittadini e per gli istituti d'istruzione che sia la base di un'Europa veramente senza frontiere"**.

Notiziario a cura
dell'Agenzia Nazionale
Socrates Italia - Indire
pubblicato con il
contributo del MIUR
e della Commissione
europea

Finalmente, dunque, anche i politici si accorgono **che l'istruzione ha un posto centrale nel processo di consolidamento del cittadino europeo e del sistema di cui è parte** e nonostante che i trattati dell'Unione fino ad oggi in vigore - e la stessa Convenzione europea lo conferma - definiscano la materia istruzione e formazione di competenza degli stati membri, i capi di governo concordano di lavorare insieme per:

- migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione nell'Unione europea,
- facilitare l'accesso a tutti i sistemi d'istruzione e formazione,
- aprire al mondo esterno i sistemi d'istruzione e formazione.

I Ministri dell'istruzione, insieme alla *Commissione*, definiscono gli obiettivi comuni "concreti" da raggiungere entro il 2010, e indicano nello scambio di buone esperienze pedagogiche, didattiche e culturali, lo strumento per un reciproco apprendimento e per imparare a fare un cammino insieme. Stabiliscono inoltre indicatori comuni per monitorare e valutare ciò che viene fatto, disegnano i parametri di riferimento sui quali, ciascuno e insieme, misurare i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi stabiliti.

In questo numero del Bollettino abbiamo deciso di parlare di tutto questo, per dare ai nostri lettori - com'è nostra abitudine - informazioni utili: questa volta non per partecipare correttamente alle azioni, ma per chiarire il contesto nel quale ormai possiamo e dobbiamo muoverci e i traguardi che stanno davanti al lavoro di tutti noi.

Fiora Imberciadori

Coordinatore dell'Agenzia Italiana Socrates Italia

<http://www.indire.it/socrates>

<http://www.indire.it>



Programma di lavoro per il 2010

“entro il 2010 l’Unione europea dovrà diventare l’economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con i nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”.

Nell’incontro di Lisbona del marzo 2000, il *Consiglio europeo* (vedi finestra a pag. 4) ha approvato un obiettivo strategico per il 2010: *“diventare l’economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con i nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”.*

Questo ambizioso obiettivo richiede sostanziali cambiamenti nel campo dell’istruzione e formazione. Il *Consiglio europeo* ha invitato il *Consiglio istruzione* (vedi finestra a pag. 4) e la *Commissione europea* ad avviare una “riflessione generale sui futuri obiettivi concreti dei sistemi d’istruzione, incentrata sulle preoccupazioni e priorità comuni nel rispetto delle diversità nazionali”, delineando in contemporanea un nuovo approccio al coordinamento politico dei settori dell’istruzione e formazione detto “metodo di coordinamento aperto” (vedi finestra a pag. 5) per raggiungere gli obiettivi prefissati assistendo gli Stati membri nell’elaborazione progressiva delle loro politiche.

Al *Consiglio europeo* di Stoccolma del marzo 2001, il *Consiglio Istruzione dell’Ue* (vedi finestra a pag. 4) ha presentato una relazione in cui vengono fissati tre obiettivi strategici da raggiungere entro il 2010:

- Migliorare la qualità e l’efficacia dei sistemi d’istruzione e formazione nell’Unione
- Facilitare a tutti l’accesso ai sistemi d’istruzione e formazione
- Aprire i sistemi d’istruzione e formazione al resto del mondo

Conseguentemente durante il *Consiglio europeo* di Barcellona del 14 febbraio 2002, la *Commissione* e il *Consiglio Istruzione* hanno elaborato un **programma di lavoro dettagliato sugli obiettivi futuri dei sistemi d’istruzione e formazione** da perseguire entro il 2010, individuando gli argomenti chiave per realizzare i **tre obiettivi strategici** e i **13 obiettivi connessi**, analizzando il settore dell’istruzione dalle competenze di base fino all’istruzione superiore, prestando particolare attenzione all’apprendimento permanente e identificando gli strumenti per valutare i progressi conseguiti.

Gli obiettivi per il 2010, nell’interesse dei cittadini e dell’Ue consistono nel:

- Raggiungere una più alta qualità nell’istruzione e formazione nell’ambito europeo
- Raggiungere una compatibilità tra i sistemi d’istruzione e formazione all’interno dell’Europa tale da agevolare i passaggi dall’uno all’altro e consentire di trarre vantaggio da tale diversità
- Poter convalidare all’interno dell’Ue le qualifiche, le conoscenze e le capacità acquisite ai fini della carriera
- Garantire ai cittadini europei di ogni età l’accesso all’istruzione e formazione permanente
- Garantire una cooperazione tra regioni all’interno dell’Europa nell’interesse reciproco e far diventare l’Europa meta favorita di studenti e studiosi di tutto il mondo.

Il 15 e 16 marzo 2002, il *Consiglio istruzione* e la *Commissione* hanno anche lanciato un importante messaggio politico al *Consiglio europeo*. L'istruzione e la formazione sono essenziali per la conoscenza, ma le loro finalità vanno al di là della semplice preparazione alla vita professionale e hanno forti implicazioni nella crescita individuale e nella coesione sociale nel prevenire la discriminazione, il razzismo e la xenofobia e nel promuovere la tolleranza e il rispetto per i diritti umani.

Di conseguenza i Ministri dell'istruzione e formazione e la *Commissione europea* sono andati oltre l'invito del *Consiglio europeo*, e dal 2000 è stata avviata tutta una serie di iniziative a favore dell'apprendimento permanente, della mobilità e della formazione che vengono illustrate più avanti nelle pagine di questo Bollettino.

(Tiziana Chiesa)

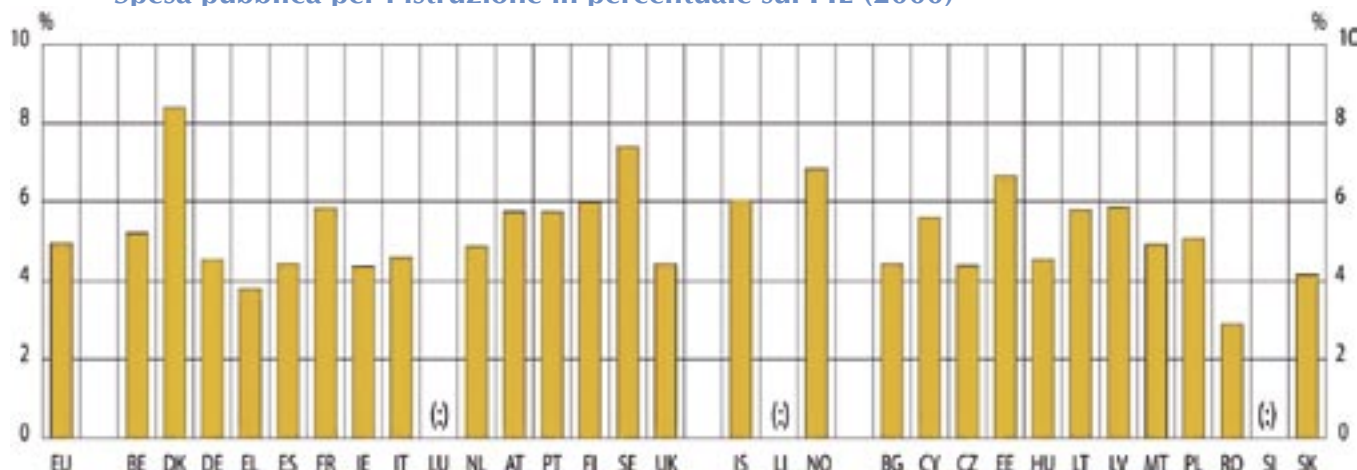
Consiglio europeo - è composto dai Capi di stato e di governo (cioè Presidenti e/o Primi ministri) di tutti i Paesi Ue, e dal Presidente della *Commissione europea*, che ne è membro di diritto. Il *Consiglio europeo* si riunisce normalmente quattro volte all'anno, per stabilire gli orientamenti politici generali e imprimere all'Unione europea l'impulso necessario al suo ulteriore sviluppo.

Consiglio dell'Unione europea (già Consiglio dei ministri o Consiglio) - è costituito dai Ministri degli Stati membri responsabili della materia iscritta all'ordine del giorno: affari esteri, agricoltura, industria, trasporti, istruzione, ecc. Il Consiglio ha la funzione di discutere delle questioni in maniera approfondita, prendendo decisioni dettagliate ed approvando le leggi in materia: è dunque la principale istituzione dell'Unione avente poteri decisionali.

Consiglio istruzione - è il Consiglio incaricato di legiferare in materia di istruzione. E' tipicamente formato dai Ministri dell'Istruzione degli Stati Membri, anche se, in casi particolari, possono entrare in gioco formazioni ministeriali diverse in funzione delle questioni trattate.

Il **Consiglio d'Europa**, invece, non è un'istituzione dell'Unione europea, ma un'organizzazione intergovernativa impegnata nella difesa dei diritti umani, nella promozione della diversità culturale europea e nella lotta a problemi sociali quali i pregiudizi razziali e l'intolleranza. Fondato nel 1949, conta 44 stati membri ed ha sede a Strasburgo

Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul PIL (2000)



EU-15	EU-25	BE	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LU	NL	AT	PT	FI	SE	UK
4,94	4,94	5,21	8,38	4,53	3,79	4,43	5,83	4,36	4,58	(:)	4,87	5,75	5,74	5,99	7,39	4,41

IS	LI	NO	ALL.	BG	CY	CZ	EE	HU	LT	LV	MT	PL	RO	SI	SK
----	----	----	------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

ALL.= Paesi dell'Allargamento

Metodo del coordinamento aperto

Il Consiglio europeo di Lisbona ha così definito il metodo del coordinamento aperto:

“lo strumento per diffondere la migliore pratica e conseguire una maggiore convergenza verso le finalità principali dell’Unione europea. Tale metodo è concepito per assistere gli Stati membri nell’elaborazione progressiva delle loro politiche”.

Il metodo del coordinamento aperto può essere quindi definito come lo strumento per un reciproco apprendimento e per imparare a fare un cammino insieme attraverso lo scambio di buone esperienze pedagogiche, didattiche e culturali. Dal momento che l'istruzione è materia affidata alla sovranità degli Stati, non si impongono decisioni prefissate, ma ci si pongono obiettivi comuni, assistendo gli Stati membri nell'elaborazione progressiva delle loro politiche, e incoraggiandoli ad apprendere dal confronto. Al fine di accertare i progressi vengono individuati indicatori comuni attraverso i quali misurare, valutare e monitorare ciò che viene fatto, e vengono stabiliti parametri di riferimento sui quali ciascuno può confrontare i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi stabiliti.

(Barbara Masserelli)

Tre obiettivi strategici e 13 obiettivi connessi per l'istruzione europea del futuro

Obiettivo strategico 1

Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione nell'Ue

I sistemi d'istruzione e di formazione in Europa dovranno essere oggetto da parte di tutti i paesi di azioni di miglioramento, nel solco delle caratteristiche e delle storie di ciascuno e con una forte attenzione al raggiungimento di livelli di competenze e di apprendimento comuni che rendano il nuovo cittadino europeo in grado di affrontare le sfide del futuro. Istruzione e formazione dovranno integrarsi e svilupparsi per tutto l'arco della vita, per la costruzione della società della conoscenza.

Finalità degli interventi formativi sarà quella di contribuire a formare un cittadino europeo che abbia coscienza dei valori propri della cittadinanza europea ma che sia anche capace di inserirsi nel mondo del lavoro assecondandone i mutamenti.

Il primo obiettivo strategico si articola in cinque obiettivi connessi come segue:

1.1 Migliorare l'istruzione e la formazione per insegnanti e formatori

Ciascun paese dovrà prestare particolare attenzione alle risorse umane dei sistemi di formazione, che dovranno essere adeguatamente qualificate e motivate. Oltre ad affrontare la questione del reclutamento e dello status degli insegnanti, cui deve essere garantito adeguato prestigio sociale, dovranno essere sviluppati progetti di formazione, sia iniziale che continua, che incrementino la professionalità dei docenti e dei formatori, consentendo al sistema formativo di migliorare e garantire i livelli di apprendimento, adeguandosi nel contempo alle esigenze di una società in continua evoluzione.

1.2 Sviluppare le competenze per la società della conoscenza

Tutti i cittadini europei dovranno avere un livello operativo di alfabetizzazione in grado di garantire gli apprendimenti successivi e l'occupabilità. Le competenze per la società della conoscenza dovranno comprendere non solo le abilità di base (*basic skills*) in senso stretto, come la lettura, la scrittura e il calcolo, ma anche competenze

di base nelle scienze nelle lingue straniere, nell'uso delle TIC e della tecnologia, nelle metodiche di apprendimento, nelle competenze in ambito sociale e imprenditoriale e in tutto ciò che potrebbe essere definito cultura generale. L'acquisizione o il possesso di competenze chiave dovranno inoltre essere attestate da lauree, diplomi, certificati o crediti scolastici in modo da renderne il riconoscimento più diretto possibile.

1.3 Garantire a tutti l'accesso alle TIC

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione rappresentano un contenuto essenziale delle competenze di base. Da ciò deriva che tutte le scuole e i centri d'insegnamento dovranno non solo disporre di attrezzature e risorse multimediali di elevata qualità (collegamenti Internet a banda larga, ecc.) ma anche offrire servizi educativi come software specifici, servizi a distanza e locali (virtuali/reali), assistenza, orientamento livelli adeguati di sostegno pedagogico e manageriale.

1.4 Incoraggiare a intraprendere studi scientifici e tecnici

Al fine di mantenere la sua competitività, l'Europa ha bisogno di un più alto numero di esperti in area scientifica. Risulta quindi fondamentale incentivare lo studio della matematica, delle scienze e delle tecnologie, per la costruzione di competenze da spendere nella vita professionale, garantendo anche un generale rinnovamento dei principi pedagogici e un più stretto collegamento con il mondo del lavoro. A chi già lavora in questi settori devono essere offerte soddisfacenti riconoscimenti e prospettive di carriera.

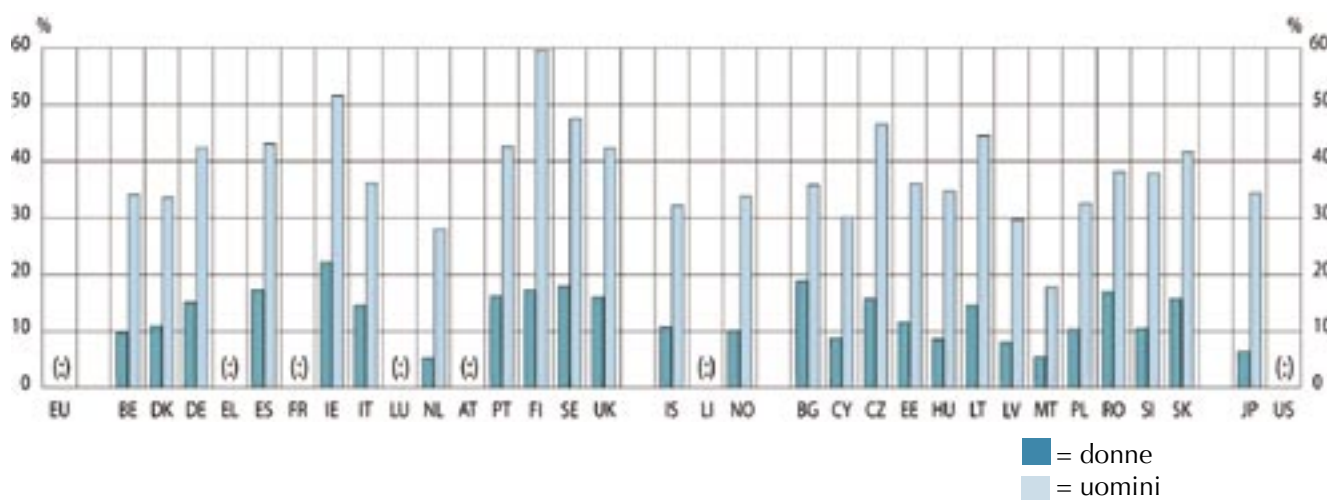
1.5 Sfruttare al meglio le risorse

L'obiettivo di garantire un'istruzione e una formazione più efficaci e pertinenti lungo tutto l'arco della vita non potrà essere raggiunto se non **incrementando gli investimenti** in questi settori, da reperire nella **spesa pubblica** destinata alle risorse umane, nella **spesa delle imprese private** e negli **investimenti dei singoli**. A loro volta, i sistemi d'istruzione e di formazione dovranno adottare la cultura della qualità sia a livello di amministrazione che a livello del servizio erogato, e dovranno utilizzare nella maniera più efficace possibile le risorse sia umane che finanziarie.

(Clara Italiano)

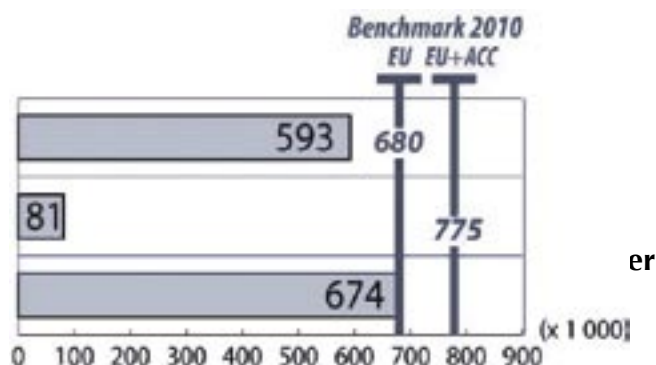
Al secondo obiettivo strategico sono collegati tre

Studenti iscritti a corsi dell'area matematico-scientifico-tecnologica in rapporto al totale degli iscritti a corsi di istruzione superiore (ISCED 5a,5b e 6) (2001)



Numero totale di studenti iscritti a corsi dell'area matematico-scientifico-tecnologica (ISCED 5a,5b e 6) (2001)

Unione europea
 Paesi dell'allargamento
 Unione europea e Paesi dell'allargamento



Obiettivo strategico 2

Facilitare a tutti l'accesso ai sistemi di istruzione e formazione

Il secondo obiettivo sottolinea la necessità di agevolare l'accesso di tutti ai sistemi d'istruzione e formazione, alla luce del principio guida dell'apprendimento permanente, promuovendo l'occupabilità e lo sviluppo professionale, nonché la **cittadinanza attiva**, le **pari opportunità** e la **coesione sociale**. Il *Consiglio europeo* di Lisbona e gli orientamenti comunitari in materia di occupazione sottolineano l'obiettivo centrale di aumentare entro il 2010 la percentuale della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni che partecipa all'istruzione e alla formazione e di dimezzare il numero dei giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno compiuto solo il primo ciclo di studi secondari e che non continuano gli studi né intraprendono altro tipo di formazione.

sotto-obiettivi:

sì che lo studio divenga parte delle attività di ciascuno.

Obiettivo strategico 2.1: creare un ambiente aperto per l'apprendimento

Per rispondere meglio alle sfide della società della conoscenza, l'Ue deve aumentare la sua popolazione attiva, incrementando non solo il tasso di occupazione, ma anche i livelli di competenze generali.

È necessario dunque semplificare e rendere più democratico l'accesso all'istruzione e alla formazione, fornendo informazioni, consulenza e orientamento sull'intera gamma delle opportunità di apprendimento disponibili, promuovere percorsi flessibili di apprendimento per tutti, reti di istituti d'istruzione e formazione a vari livelli nel contesto dell'istruzione permanente. Chi ha compiuto uno sforzo formativo deve essere messo in grado di poterlo sfruttare al meglio, con la certezza che i relativi crediti vengano equamente riconosciuti in tutta l'Unione europea.

Obiettivo strategico 2.2: accrescere l'attrattiva dello studio

La necessità di aumentare l'attrattiva dello studio deriva anche dall'esigenza di più elevati livelli di competenza necessari per ottenere i più elevati tassi di occupazione auspicati. Ciò può essere ottenuto solo se i cittadini riconoscono il valore del continuare a impegnarsi nello studio. I sistemi d'istruzione e formazione svolgono in questo un ruolo fondamentale, ma anche le famiglie, le comunità locali e i datori di lavoro possono far

Obiettivo strategico 2.3: sostenere la cittadinanza attiva, le pari opportunità e la coesione sociale

Un principio basilare da consolidare è quello della parità di accesso all'istruzione e alla formazione per tutti i cittadini. Ciò richiede che negli Stati membri venga prestata particolare attenzione al sostegno dei gruppi e degli individui più vulnerabili, in particolare i disabili o coloro che presentano difficoltà di apprendimento, che vivono in zone rurali o remote o che hanno difficoltà a conciliare il lavoro e gli impegni familiari. La società della conoscenza non può permettersi queste perdite, ma deve far sì che livelli elevati di qualificazione vengano raggiunti da un'elevata percentuale della popolazione. Altre importanti dimensioni dell'istruzione e della formazione sono la cittadinanza, le pari opportunità e la coesione sociale.

(Francesca Pilli)

Obiettivo 3.1: Rafforzare i legami con il mondo del lavoro e

Obiettivo strategico 3

“Nella nuova Europa della società della conoscenza, i cittadini devono poter studiare e lavorare in tutto il continente e far valere le proprie qualifiche ovunque desiderino proseguire gli studi o avviarsi a una carriera professionale”

Si potrebbe così esplicitare il senso dell'obiettivo strategico 3, che risponde all'esigenza di rafforzare i legami con il mondo del lavoro e la società, per affrontare le sfide che vengono dalla globalizzazione. Per raggiungere questo importante traguardo sono stati individuati 5 obiettivi specifici.

della ricerca e con la società in generale

Occorre realizzare una stretta collaborazione fra i sistemi d'istruzione e formazione da una parte e un'ampia gamma di soggetti dall'altra, quali il mondo aziendale e della ricerca e la società in generale. È necessario creare partenariati per la promozione dello sviluppo di percorsi formativi, evidenziare l'aspetto dell'apprendimento rispetto all'insegnamento, soddisfare reali esigenze, dunque: aprirsi al cambiamento.

Obiettivo 3.2: Sviluppare lo spirito imprenditoriale

Date le nuove opportunità di avviare un'attività in proprio offerte dalla società della conoscenza e dall'economia basata sui servizi, è importante sviluppare forme di impresa collegate alle esigenze della comunità locale o settori specifici. Occorre dunque diffondere il concetto di "impresa" inteso nel senso più ampio (come desiderio di trovare soluzioni ai problemi, impegno per raggiungere il successo, intraprendenza e disponibilità ad assumersi rischi ragionevoli) e promuovere la creatività e l'iniziativa già nei sistemi d'istruzione e formazione, agevolando l'acquisizione delle competenze necessarie all'avviamento e alla gestione delle imprese.

Obiettivo 3.3:

Favorire lo studio delle lingue straniere

La conoscenza delle lingue, da cui dipende la possibilità di comunicare, è un tema chiave per l'istruzione, la cultura, la cittadinanza attiva e l'occupabilità. Favorire l'apprendimento delle lingue significa però attuare profondi cambiamenti negli obiettivi, nei programmi di studio e nei metodi di insegnamento. Per questo è auspicabile non solo un maggior contatto fra coloro che insegnano e apprendono e coloro che parlano la lingua stessa, ma anche incoraggiare le scuole e i centri di formazione a motivare i discenti a proseguire lo studio delle lingue in una fase successiva della vita. In linea di massima, tutti dovrebbero essere in grado di parlare almeno due lingue.

Obiettivo 3.4: Aumentare la mobilità e gli scambi

La mobilità è sicuramente il mezzo più semplice/diretto per promuovere il senso di appartenenza all'Europa in quanto cittadini, ampliare le proprie esperienze e competenze, accedere all'occupazione. È necessario dunque rimuovere gli ostacoli alla mobilità, facilitare il riconoscimento delle competenze acquisite, promuovere l'istruzione e la formazione europee e il loro riconoscimento nel mondo. Sono utili a questo proposito agevolazioni

sociali e l'adozione di strumenti adeguati come gli ECTS, il *Diploma Supplement* o l'elaborazione di un certificato complementare nel quadro della formazione professionale.

Obiettivo 3.5:

Rafforzare la cooperazione europea

Per permettere ai cittadini europei di lavorare e studiare in tutta Europa occorre creare uno spazio europeo dell'istruzione aperto, ovvero sviluppare sistemi di qualifiche compatibili a livello europeo e definire livelli qualitativi minimi richiesti per l'accreditamento. Ciò significa potenziare la dimensione europea dell'insegnamento e della formazione, la cui qualità sia riconosciuta a livello mondiale. In modo specifico, per esempio, sono da promuovere le politiche in materia di trasparenza dell'informazione sulle opportunità esistenti e la nascita di corsi e diplomi congiunti riconosciuti a livello internazionale.

(Chiara Borghi)

Trattato dell'Unione – Art. 149 e 150

Firmato il 7 febbraio del 1992 ed entrato in vigore il 1 novembre del 1993, per la prima volta nella storia dell'Europa introduce riferimenti specifici al settore dell'educazione e della formazione professionale.

Benché la definizione delle linee direttrici e delle modalità applicative della politica in questi settori e la sua attuazione pratica rientrino nelle competenze degli Stati Membri, all'Unione è comunque confermata un'azione di sostegno a norma dell'art. 149 e dell'art. 150 del più recente Trattato di Amsterdam. Il primo prevede che la Comunità contribuisca "allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra gli Stati membri e, se necessario, sostenendo e integrando la loro azione"; il secondo recita: "La Comunità attua una politica di formazione professionale che rafforza e integra le azioni degli Stati Membri".

Principio di sussidiarietà

Principio basilare dell'ordinamento giuridico europeo, è strettamente legato ai criteri di proporzionalità e di necessità secondo cui l'azione dell'Unione non può andare al di là di quanto è necessario per il conseguimento degli obiettivi fissati dal Trattato di Maastricht. Di conseguenza, per le questioni che non siano di sua esclusiva competenza, quali l'istruzione e la formazione, l'Unione interviene soltanto se la propria azione è da considerarsi più efficace rispetto a quella intrapresa a livello nazionale, regionale o locale.

Indicatori e parametri di riferimento

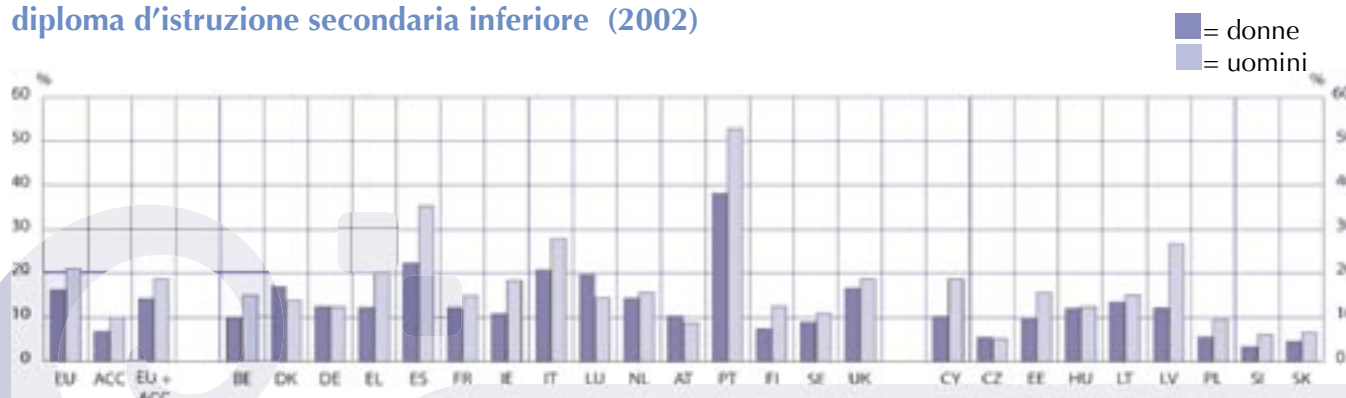
Dal momento che l'istruzione è materia affidata alla sovranità degli Stati, la responsabilità del raggiungimento degli obiettivi spetta principalmente ai paesi partecipanti. Il *Consiglio* e la *Commissione* non formulano politiche dettagliate in questo campo, ma - una volta stabiliti gli obiettivi comuni - assistono gli Stati membri nell'elaborazione progressiva delle singole politiche, incoraggiandoli ad apprendere dal confronto. Al fine di misurare i progressi vengono stabiliti:

- indicatori comuni, che individuino le aree sensibili alle quali è necessario dare priorità nei programmi di lavoro
- parametri di riferimento, sui quali ciascuno può confrontare e misurare i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi stabiliti.

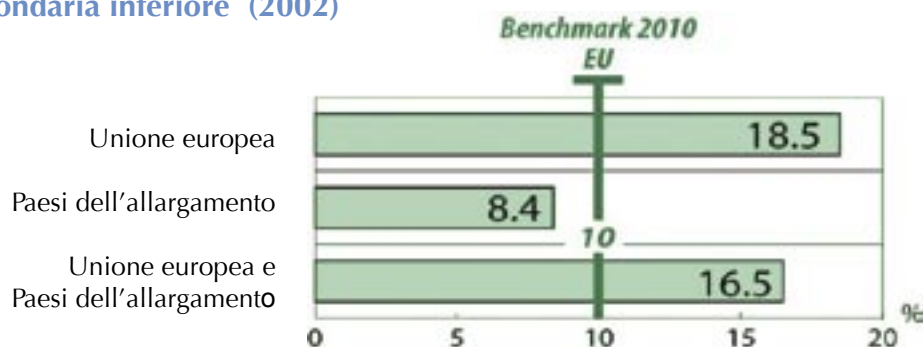
La messa a punto di indicatori e parametri di riferimento (in inglese *indicators* e *benchmarks*) è dunque di fondamentale importanza per il successo dell'intero processo, nel fornire orientamenti e nel misurare i progressi compiuti verso i tredici obiettivi. Il programma di lavoro approvato il 14 febbraio 2002 aveva stabilito un solo parametro di riferimento centrale:

“dimezzare entro il 2010 il numero di giovani dai 18 ai 24 anni che hanno compiuto solo il primo ciclo di studi secondari [scuola secondaria inferiore] e che non continuano gli studi né intraprendono altro tipo di

Percentuale di ragazzi tra i 18 e i 24 anni che hanno lasciato gli studi ottenendo soltanto un diploma d'istruzione secondaria inferiore (2002)



Percentuale di ragazzi tra i 18 e i 24 anni che hanno lasciato gli studi ottenendo soltanto un diploma d'istruzione secondaria inferiore (2002)



formazione".

Conteneva inoltre alcuni indicatori provvisori, basati su dati statistici UOE¹, ma stabiliva altresì la necessità di individuare indicatori nuovi, la cui messa a punto veniva affidata a un "Gruppo di lavoro permanente sugli indicatori e sui parametri di riferimento" costituito da esperti designati dai paesi partecipanti nonché da rappresentanti dei partner UOE, di Eurydice² e del Cedefop³.

L'elenco definitivo dei parametri di riferimento è stato poi presentato alla Commissione e approvato dal Consiglio in data 5 maggio 2003. Va ricordato che gli indicatori: devono basarsi su dati comparabili; non definiscono obiettivi nazionali; non prescrivono decisioni destinate ad essere adottate da governi nazionali anche se azioni nazionali basate su priorità nazionali contribuiranno ad una loro realizzazione

Livelli di riferimento del livello medio europeo nel settore dell'istruzione e della formazione (parametri di riferimento):

Abbandono scolastico prematuro

Entro il 2010, nell'Unione europea si dovrebbe pervenire ad una percentuale media non superiore al 10 % di abbandoni scolastici prematuri.

Matematica, scienze e tecnologie

Il totale dei laureati in matematica, scienze e tecnologie nell'Unione europea dovrebbe aumentare almeno del 15 % entro il 2010 e al contempo dovrebbe diminuire lo squilibrio tra i sessi.

Completamento del ciclo d'istruzione secondaria superiore

Entro il 2010, almeno l'85 % della popolazione ventiduenne dell'Unione europea dovrebbe avere completato un ciclo d'istruzione secondaria superiore.

Competenze di base

Entro il 2010, la percentuale dei quindicenni con scarse capacità di

¹ Raccolta di dati Unesco, OCSE, Eurostat

² Eurydice è la rete di informazione sull'istruzione in Europa, creata nel 1980 e che, dal 1995, fa parte integrante del programma Socrates. Ha il compito istituzionale di produrre, per i responsabili delle decisioni in materia di istruzione e per tutti i possibili interessati, informazioni affidabili e comparabili sui sistemi d'istruzione e sulle politiche educative.

³ Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, ha sede a Salonicco.

- lettura dovrebbe diminuire nell'Unione europea almeno del 20 % rispetto al 2000.

Apprendimento lungo tutto l'arco della vita

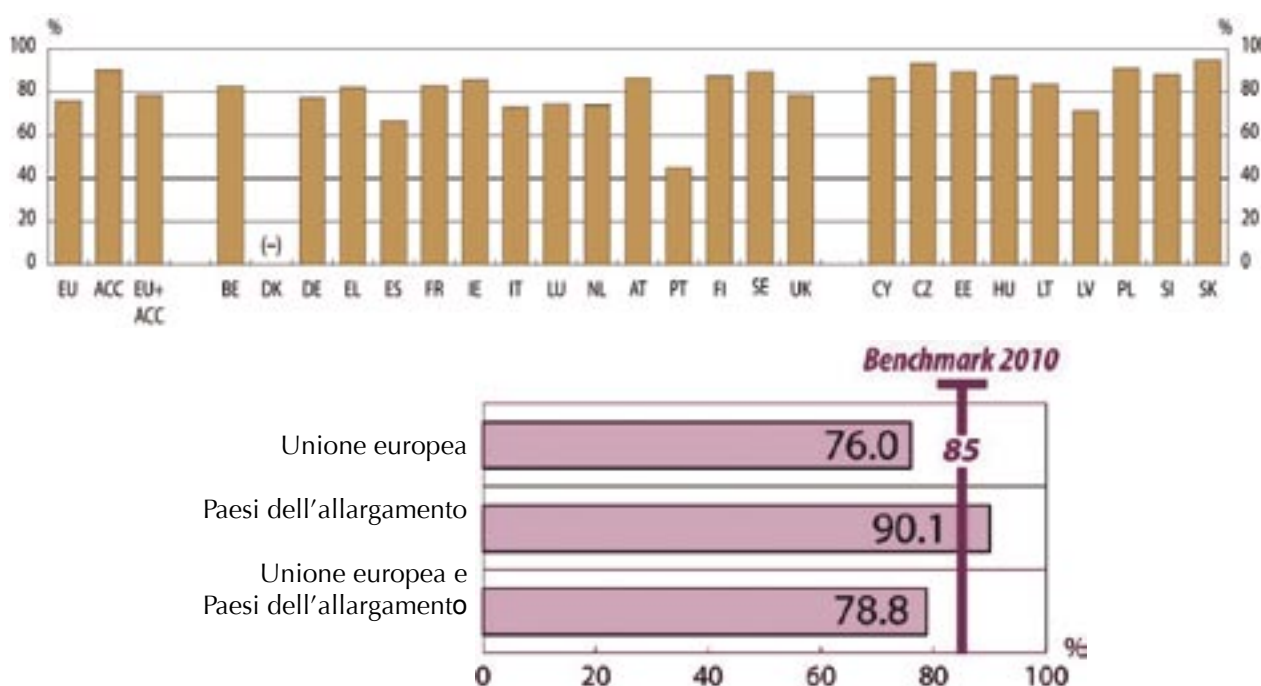
Entro il 2010, il livello medio di partecipazione all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita dovrebbe attestarsi nell'Unione europea

- almeno al 12,5 % della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra 25 e 64 anni).

Investimento nelle risorse umane

Il vertice europeo di Lisbona ha chiesto "un sostanziale aumento annuale degli investimenti pro capite in risorse umane". Nella comunicazione intitolata "Investire efficientemente nell'istruzione e nella formazione: un imperativo per l'Europa", la *Commissione europea* presenta diverse tematiche relative all'investimento efficiente nel settore dell'istruzione e della formazione che

Percentuale di studenti che all'età di 22 anni hanno concluso con successo il primo ciclo d'istruzione superiore (2002)



andrebbero analizzate in dettaglio. Il *Consiglio* è in attesa dei risultati dei lavori in atto prima di decidere in merito ad ulteriori azioni.

Parallelamente, il "Gruppo di lavoro permanente sugli indicatori e sui parametri di riferimento" ha continuato a lavorare sull'individuazione di aree sensibili da misurare in termini matematico-statistici per verificare il progresso in relazione agli obiettivi da raggiungere. Per il

momento, in seguito anche alla concertazione con gli altri gruppi di lavoro, è stata approvata una prima lista finale di indicatori, cui fa seguito una lista di indicatori ancora da sviluppare.

Lista finale degli indicatori

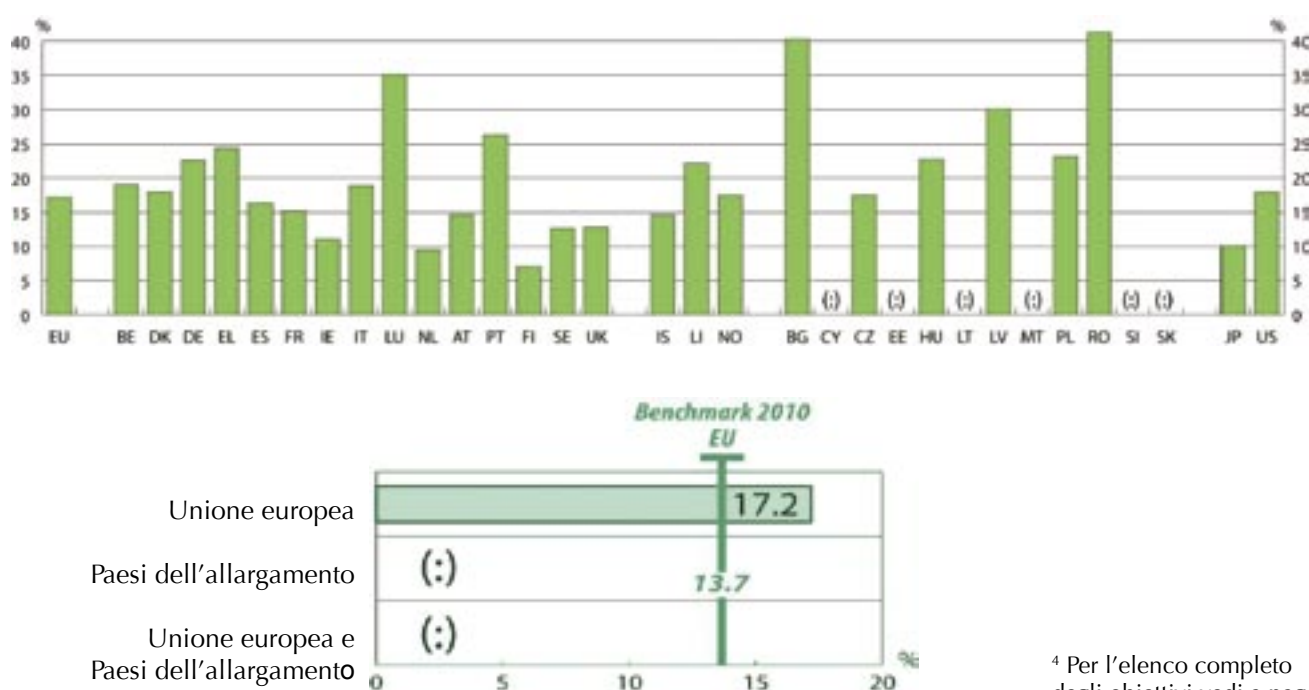
Obiettivo 1.1⁴

- Distribuzione di età degli insegnanti ed età minima e massima pensionabile
- Rapporto numero di allievi/numero di insegnanti per livello educativo

Obiettivo 1.2

- Percentuale della popolazione ventiduenne che ha completato almeno

Percentuale di alunni con capacità di lettura a livello 1 ed inferiori⁵, (2000)



⁴ Per l'elenco completo degli obiettivi vedi a pag. 6

⁵ L'Ocse (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ha avviato nel maggio 1998 il progetto Pisa (Programme for International Students' Assessment). Si tratta di una grande rilevazione internazionale, prevalentemente centrata sulla capacità di comprensione della lettura ma integrata da aspetti relativi alla matematica e alle scienze, nonché alle cosiddette abilità trasversali (Cross Curricular Competencies), alla quale partecipano 36 nazioni. <http://www.pisa.oecd.org>

l'istruzione secondaria superiore.

- Percentuale di allievi con una determinata abilità di lettura nella scala PISA dell'OCSE⁵
- Distribuzione e rendimento medio degli studenti per paese⁵
- Distribuzione e rendimento medio degli studenti in matematica per paese⁵
- Distribuzione e rendimento medio degli studenti nelle scienze per paese⁵
- Percentuale di adulti non in possesso di qualifica d'istruzione

secondaria superiore che hanno partecipato ad un'attività d'istruzione e formazione di qualche genere nelle ultime quattro settimane per gruppi di età (25-34, 35-54 e 55-64)

Obiettivo 1.4

- Numero di studenti iscritti a facoltà matematiche, scientifiche o tecnologiche in proporzione al totale degli iscritti all'istruzione superiore⁶
- Laureati in matematica, scienze o tecnologie sul totale dei laureati⁶
- Numero totale di laureati in matematica, scienze o tecnologie
- Percentuale di laureati in matematica, scienze o tecnologie per 1000 abitanti compresi nella fascia di età 20-29⁶.

Obiettivo 1.5

- Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul PIL
- Spesa privata per gli istituti d'istruzione in percentuale sul PIL
- Investimenti delle imprese in corsi di formazione professionale continua in percentuale sul costo totale della forza lavoro
- Spesa totale per istituti d'istruzione per singolo allievo/studente nei vari livelli dell'istruzione
- Spesa totale per istituti d'istruzione per singolo allievo/studente nei vari livelli dell'istruzione in proporzione al PIL pro capite

Obiettivo 2.1

- Percentuale della popolazione nella fascia di età 25-64 che ha frequentato un corso d'istruzione o formazione nelle 4 settimane precedenti all'indagine, per livello d'istruzione raggiunto

Obiettivo 2.2

- Ore dedicate alla frequenza di un corso di formazione professionale continua su 1000 ore lavorate (nelle imprese che offrono tali corsi)
- Ore dedicate alla frequenza di un corso di formazione professionale continua su 1000 ore lavorate (nel totale delle imprese)
- Tasso di partecipazione all'istruzione per età e livello d'istruzione
- Tasso della popolazione nella fascia di età 18-24 che ha completato soltanto l'istruzione secondaria inferiore e che non frequenta nessun corso d'istruzione o formazione

Obiettivo 3.3

- Distribuzione di allievi della scuola secondaria inferiore e superiore che apprendono lingue straniere
- Numero medio di lingue straniere imparate da ogni allievo della scuola secondaria superiore

⁶ Suddivisione secondo i livelli ISCED 5A, 5B e 6

Obiettivo 3.4

- Mobilità in ingresso e in uscita degli insegnanti e dei formatori nell'ambito dei programmi Socrates (Comenius, Erasmus, Grundtvig e Lingua), e Leonardo
- Mobilità in ingresso e in uscita di studenti Erasmus e tirocinanti Leonardo
- Studenti stranieri iscritti all'istruzione superiore⁷ come percentuale del numero totale di tutti gli studenti iscritti all'istruzione superiore, per nazionalità (Paesi europei o altri Paesi)

Indicatori da sviluppare:

- competenze linguistiche
- efficacia della spesa per l'istruzione e la formazione
- abilità di apprendere ad apprendere
- percentuale di insegnanti e formatori impegnati nella formazione continua
- background sociale degli studenti universitari
- coesione sociale e cittadinanza attiva
- equità
- TIC
- Mobilità

⁷ (ISCED 5 e 6)

Questi indicatori, dunque, rappresentano le aree sensibili su cui dovranno

Valutazione intermedia

essere concentrati i maggiori sforzi per il raggiungimento degli obiettivi nel 2010.

(Lorenza Venturi)

La *Commissione europea* ha stilato in data 11 novembre 2003 una prima valutazione relativa dell'andamento dei lavori iniziati all'indomani dell'incontro di Lisbona.

Sebbene due anni dall'adozione del programma di lavoro non permettano una valutazione precisa dei progressi realizzati, i risultati finora ottenuti inducono a una conclusione alquanto allarmante: per quanto gli Stati membri si siano impegnati nella realizzazione dell' "educazione alla società e all'economia della conoscenza", **le riforme intraprese finora e la velocità con cui sono state messe in atto non permetteranno all'Unione di raggiungere gli obiettivi fissati per il 2010**: pertanto i cinque benchmarks adottati dal Consiglio nel marzo 2003 saranno per lo più difficilmente raggiungibili entro quella data.

L'Unione europea è ancora indietro rispetto ai suoi principali concorrenti a livello mondiale (Stati Uniti e Giappone), soffre di un investimento troppo debole da parte del settore privato nell'istruzione superiore e nella formazione continua. La formazione professionale manca di qualità e forza di attrazione, e non è quindi all'altezza dei nuovi bisogni dell'economia della conoscenza e del mercato europeo dell'impiego. Continuando di questo passo l'Unione si troverà anche esposta al rischio di una penuria di insegnanti. Soprattutto, l'Unione non è ancora divenuta la destinazione principale di studenti e studiosi provenienti da paesi terzi quali, per le loro formazioni e specializzazioni, preferiscono ancora recarsi negli Stati Uniti. Infine, ad oggi sembra non essere ancora stato individuato un criterio di utilizzo efficace delle risorse disponibili.

Per conseguire gli obiettivi di Lisbona, la *Commissione* ritiene indispensabile un'azione **immediata**

e simultanea.

Ecco, in sintesi, i principali deficit individuati dalla *Commissione* e riportati nella valutazione

1. Deficit di investimento nelle risorse umane.

L'investimento pubblico in risorse umane è ancora troppo basso. Nonostante il Consiglio avesse stabilito a Lisbona che questo avrebbe dovuto aumentare progressivamente ogni anno, l'investimento pubblico in risorse umane è attorno ad un mero 4,9% del PIL dell'Ue. Inoltre, anche il settore privato investe ancora troppo poco nell'istruzione e nella formazione: 5 volte meno degli USA e 3 meno del Giappone.

2. Basso livello d'istruzione.

Nell'Unione, solamente il 23% dei maschi e il 20% delle femmine di età compresa tra i 25 e 64 anni ha un diploma d'istruzione

superiore. La situazione è tanto più grave se si considera che la quasi totalità dei posti di lavoro che saranno creati nel 2010 richiederanno proprio qualifiche d'istruzione superiore.

La media europea è inferiore a quella di Stati Uniti (37%) e Giappone (36% dei maschi e 32% delle femmine).

3. Eccessivo abbandono scolastico.

Sebbene l'Ue abbia indicato la lotta all'abbandono scolastico come priorità, nel 2002 ancora il 20% dei giovani fra i 18 e i 24 anni ha abbandonato prematuramente la scuola dopo aver ottenuto soltanto una qualifica d'istruzione secondaria inferiore o ancor prima, mettendosi così a rischio di emarginazione nella società della conoscenza. Il tasso deve ridursi al 10% entro il 2010. Inoltre, è emerso che un numero ancora troppo alto di studenti non

raggiunge le competenze di base (lettura, scrittura, calcolo): nel campo della lettura, il 17,2% dei giovani europei di 15 anni legge ancora con gravi difficoltà.

4. **Penuria di insegnanti e formatori qualificati.**

Da qui al 2015 è previsto, soprattutto a seguito di numerosi pensionamenti, il nuovo impiego di oltre un milione di insegnanti nella scuola primaria e secondaria. Si tratta di un rinnovamento massiccio e di una opportunità straordinaria: ma i candidati sono ancora troppo pochi e il rischio è che l'Unione non abbia sufficienti insegnanti da impiegare. Inoltre, pochi adulti partecipano all'istruzione lungo tutto l'arco della vita: in una società fondata sulla conoscenza è necessario che gli individui aggiornino continuamente le loro competenze. Ma ad oggi meno del 10% partecipa a forme di apprendimento permanente. La *Commissione* ricorda che l'obiettivo da raggiungere nel 2010 è il 12,5%.

Dopo aver attestato questa situazione, la Commissione sollecita gli Stati membri ad agire tempestivamente sulle seguenti leve prioritarie:

- Concentrare le riforme e gli investimenti sui punti chiave di ogni paese, individuando alla luce degli obiettivi di Lisbona le aree che più direttamente possono determinarne il

successo, o rafforzando quelle eventualmente carenti.

- Definire politiche nazionali coerenti e globali in materia di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in grado di coinvolgere attivamente tutti i soggetti interessati a tutti i livelli;
- Attuare in tempi rapidi un quadro europeo per le qualifiche dell'insegnamento dell'istruzione superiore e della formazione professionale; ciò sarà essenziale per la creazione di un opportuno mercato europeo dell'occupazione che faciliterà la mobilità e renderà l'Europa una meta più attraente nel mondo;
- Infine è necessario che il Programma "Istruzione e Formazione 2010" diventi lo strumento più efficace per la valutazione e la formazione di tutte le politiche nazionali e comunitarie. La *Commissione* ritiene inoltre necessario istituire, a partire dal 2004, un meccanismo di verifica regolare dei progressi.

Se questi provvedimenti saranno adottati, gli obiettivi fissati dagli Stati membri, ambiziosi ma realistici, potranno ancora essere raggiunti. In caso contrario, non solo la distanza tra l'Ue e i suoi concorrenti aumenterà ulteriormente, ma, proprio in virtù del ruolo centrale d'istruzione e formazione per l'occupazione, si comprometterà la coesione sociale e la crescita economica dell'intera Unione.

Documenti e link:

Comunicazione della Commissione Istruzione & formazione 2010

"L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona".

http://europa.eu.int/comm/education/policies/2010/doc/com_2003_685-al_23013_it.pdf

Il rapporto della *Commissione* è stato poi presentato al Consiglio istruzione che l'ha approvato in data 26 febbraio 2004 "Education and training 2010. The success of the Lisbon strategy hinges on urgent reforms", Joint interim report of the Council and the Commission on the implementation of the detailed work programme on the follow-up of the objectives of education and training systems in Europe. Il documento sarà presentato al Consiglio europeo il 25-26 marzo 2004.

http://europa.eu.int/comm/education/policies/2010/doc/jir_council_final.pdf

Verso uno spazio Europeo dell'Istruzione Superiore: il processo di Bologna

Negli ultimi 20 anni il processo di integrazione europea ha portato a una sempre maggiore consapevolezza della necessità di **mobilità e cooperazione** nel campo dell'istruzione e della formazione, per consentire ai cittadini europei di trarre vantaggio dalle diversità che caratterizzano l'Europa anziché subire le limitazioni derivanti dalle incompatibilità dei sistemi.

È in questo contesto e nel quadro generale della strategia di Lisbona che si inserisce l'obiettivo centrale del **Processo di Bologna**, per il quale sono impegnati, oltre ai Paesi Ue, i paesi candidati e i paesi See: la creazione di uno spazio europeo dell'istruzione superiore entro il 2010.

Spazio europeo dell'istruzione superiore

Un'area geograficamente estesa all'interno della quale i cittadini possano studiare, formarsi e fare ricerca muovendosi liberamente tra i paesi aderenti, all'interno di sistemi comparabili tra loro, in cui far valere le proprie qualifiche. Opportune riforme dovrebbero portare i sistemi d'istruzione superiore dei Paesi europei a convergere in qualità e trasparenza favorendo la mobilità ed il riconoscimento dei titoli.

Il primo importante passo verso una dimensione Europea dell'istruzione superiore è da ricercare nella **Magna Charta Universitatum**, documento firmato dai rettori delle Università europee a Bologna nel 1988 che promuoveva misure per favorire la mobilità di studenti e docenti ed il riconoscimento dei titoli.

Nel 1998 è seguita la **Dichiarazione della Sorbona** sull'*armonizzazione delle architetture dei sistemi d'istruzione superiore in Europa*, firmata dai Ministri di Francia, Germania, Italia e Regno Unito.

Formalmente il Processo inizia nel giugno 1999 con la **Dichiarazione di Bologna**, la prima dichiarazione congiunta, sottoscritta da ben 29 paesi, che fissa i principi di base della riforma dei sistemi d'istruzione superiore attraverso la definizione di alcuni principi chiave quali:

- L'adozione di un sistema di **titoli accademici comparabili** e utilizzabili in tutti i Paesi aderenti, sia per fini di studio che di lavoro, per promuovere l'occupazione dei cittadini europei e la competitività del sistema europeo d'istruzione superiore a livello internazionale anche attraverso l'utilizzo del *Diploma Supplement*;
- Il passaggio ad un **sistema d'istruzione basato su due cicli, di I e II livello**, che renda omogeneo tra i paesi aderenti il titolo di accesso al mercato del lavoro o alla ricerca;
- L'adozione di un **sistema europeo di crediti** - ECTS - che favorisca la mobilità degli studenti (crediti acquisibili anche attraverso la formazione e riconosciuti dal sistema universitario adeguate metodologie di raccordo);
- La promozione della **mobilità** di studenti, docenti e ricercatori - tema fondamentale sia per le implicazioni accademiche e culturali che per la sfera politica, economica e sociale - attraverso la rimozione degli ostacoli ancora esistenti;
- La cooperazione europea nella **valutazione** e nella **qualità dei sistemi d'istruzione**

superiore, riconosciuta come fattore **determinante per la competitività** e l'attrattività dello spazio europeo, per la quale si rende necessario lo sviluppo di criteri e metodologie condivise;

- La promozione della **dimensione europea nell'istruzione superiore**, con particolare attenzione allo sviluppo curriculare, alla cooperazione fra istituzioni e ai programmi integrati di studio, insegnamento e ricerca, attraverso l'introduzione di corsi congiunti.

Il processo viene rivisto ed aggiornato ogni due anni dai Ministri dell'Istruzione Superiore che verificano lo stato di avanzamento verso gli obiettivi sottoscritti in precedenza ed individuano nuove priorità per il raggiungimento dell'obiettivo generale comune. Esistono "gruppi di follow-up" che seguono l'andamento del processo, ai quali partecipano, come osservatori, rappresentanti del Consiglio d'Europa, della European University Association (EUA), della European Association of Institutions in Higher Education (EURASHE) e dell'Unione europea degli studenti universitari (The National Unions of Students in Europe-ESIB).

Rispetto alla dichiarazione di Bologna, a Praga, nel 2001 sono state individuate nuove priorità da

aggiungere ai punti chiave sopra citati:

- la valorizzazione dell'**educazione permanente**
- l'integrazione della dimensione della **formazione** con quella della **ricerca**
- la necessità di rendere attraente lo Spazio Europeo dell'Istruzione per studenti e ricercatori di ogni parte del mondo.

L'ultima Conferenza dei Ministri Europei dell'Istruzione si è tenuta a **Berlino** il 18 e 19 settembre 2003 e ha evidenziato come nuovi temi fondamentali del processo la promozione del **rapporto tra sistema universitario e mondo produttivo**, il collegamento in rete dei centri universitari di eccellenza per favorire il miglioramento complessivo della qualità e il rafforzamento del ruolo del **dottorato di ricerca** e della **mobilità dei ricercatori** stessi.

Berlino ha visto la partecipazione di 33 Ministri Europei e dei Ministri di Albania, Andorra, Bosnia Herzegovina, ex-Repubblica di Macedonia, Serbia e Montenegro, Russia, e Santa Sede portando lo Spazio Europeo dell'Istruzione ad abbracciare in totale **40 Paesi** che si sono dati appuntamento a Bergen, in Norvegia nel maggio 2005.

(Valentina Riboldi)

Documenti e Link:

Dichiarazione della Sorbona, 1998

http://www.miur.it/0002Univer/0052Cooper/0064Accord/0335Docume/1381Dichia_cf2.htm

Dichiarazione di Bologna - giugno 1999

http://www.miur.it/002Univer/0052Cooper/0064Accord/0335Docume/1385Dichia_cf2.htm

Comunicato di Praga - maggio 2001

http://www.bologna-berlin2003.de/pdf/Prague_communicu_Theta.pdf

Comunicato di Berlino - settembre 2003

<http://www.bologna-berlin2003.de/pdf/Communique1.pdf>

Il sito della Crui, la Conferenza dei rettori delle università italiane: offre una panoramica sul tema, con documenti in pdf scaricabili

<http://www.crui.it/internazionalizzazione>

Sull'intero processo, da Bologna a Berlino, esiste un sito (in inglese e in tedesco) con i documenti più importanti

<http://www.bologna-berlin2003.de/>

Diploma Supplement

Il Diploma Supplement è una certificazione integrativa del titolo ufficiale conseguito al termine di un corso di studi in una Università o altro Istituto d'istruzione superiore e corrisponde al modello europeo sviluppato su iniziativa della *Commissione europea*, del *Consiglio d'Europa* e dell'Unesco-Cepes con l'obiettivo di migliorare la trasparenza internazionale e di facilitare il riconoscimento delle qualifiche accademiche e professionali, favorendo la mobilità degli studenti, l'accesso a studi ulteriori e alla formazione permanente. Il documento descrive, nella lingua nazionale ed in inglese, la natura, il livello, il contesto, il contenuto e lo status degli studi effettuati dallo studente e fornisce informazioni aggiuntive sul sistema nazionale d'istruzione superiore.

<http://www.crui.it/crui/DS/default.htm>

http://www.unitus.it/amm/relazioni_internazionali/diploma_supplement/info

Istruzione e formazione

Nell'ambito di questa pubblicazione, i termini istruzione e formazione sono usati, conformemente al loro utilizzo nell'ambito delle politiche europee come equivalenti, rispettivamente, degli inglesi education e training. Con libera traduzione dal Thesaurus Unesco, le definizioni potrebbero essere:

Istruzione – Processo attraverso il quale l'individuo sviluppa abilità, capacità e altre forme di comportamento che si considera abbiano un valore nella società in cui vive.

Formazione – Processo educativo sistematico per l'acquisizione di nuove competenze. In particolare, oltre alle competenze, la formazione deve fornire qualifiche che rispondano alle esigenze del moderno mercato del lavoro in continua evoluzione.

● La Dichiarazione di Copenhagen

La **Dichiarazione di Copenhagen** è stata adottata dalla *Commissione europea* e dai Ministri dell'Istruzione di 31 Paesi europei (Stati membri, Paesi candidati e Paesi SEE) il 30 novembre 2002, al fine di incrementare la Cooperazione europea in materia d'istruzione e formazione professionale. L'obiettivo è l'attuazione di azioni concrete riguardanti la trasparenza, il riconoscimento e la qualità dell'istruzione e della formazione professionale.

Già la **Risoluzione del Consiglio istruzione** del 12 novembre 2002, che precede la Dichiarazione, aveva invitato gli Stati membri e la *Commissione* a coinvolgere i Paesi candidati, i Paesi SEE-EFTA e le parti sociali a pieno titolo nella promozione e nella cooperazione nei suddetti ambiti. La Dichiarazione di Copenhagen, che risponde pertanto a questo invito da parte del Consiglio, adotta gli stessi principi e priorità della risoluzione, fissandone inoltre i mezzi per l'attuazione.

Le strategie di formazione e la mobilità permanente rivestono un'importanza fondamentale per quanto riguarda la promozione dell'occupabilità, della cittadinanza attiva, dell'integrazione sociale e dello sviluppo personale. La sfida lanciata ai sistemi europei d'istruzione e di formazione professionale e a tutti gli attori coinvolti è costituita dal promuovere un'Europa fondata sulla conoscenza in cui il mercato del lavoro risulti accessibile a tutti.

Questo riguarda anche la necessità di adattare in permanenza tali sistemi ai nuovi sviluppi e a mutamento dei bisogni della società.

Una maggiore cooperazione in materia d'istruzione e formazione professionale costituirà un importante contributo al successo dell'allargamento dell'Unione europea e al raggiungimento degli obiettivi individuati dal *Consiglio europeo* di Lisbona.

Le priorità principali contenute nella **Dichiarazione** sono:

- Rafforzare la **dimensione europea** dell'insegnamento e della formazione professionale per migliorare e promuovere la cooperazione e dar vita in Europa all'economia basata sulla conoscenza più

competitiva e dinamica del mondo.

- Aumentare la **trasparenza, l'informazione e l'orientamento** tramite l'attuazione e l'organizzazione razionale di strumenti informativi e network, inclusi quelli attuali come ad esempio il **CV Europeo**, i **supplementi ai certificati** i **supplementi ai diplomi**, l'**Europass-Formazione** e i **punti di riferimento nazionali**
- Elaborare una serie di **principi comuni per la convalida dell'istruzione formale e informale** per garantire una maggiore compatibilità fra i riconoscimenti e i titoli dei vari Paesi ai vari livelli.
- Promuovere **criteri e principi comuni di garanzia della qualità**.

Nel testo **Stocktaking Report of the Copenhagen Coordination Group** (ottobre 2003) vengono descritte le modalità con cui è stata organizzata l'attuazione delle priorità prefissate, quali sono stati i progressi e, infine, quali le nuove iniziative da intraprendere.

(Ann-Christin Lindgren)

Documenti e Link:

Dichiarazione di Copenhagen - 2002

http://europa.eu.int/comm/education/copenhagen/copenhagen_declaration_en.pdf

Risoluzione del Consiglio d'istruzione

http://europa.eu.int/comm/education/copenhagen/resolution_it.pdf

Trasparenza, CV europeo, supplemento ai certificati

<http://www.cedefop.gr/transparency/default.asp>

Europass

http://europa.eu.int/comm/education/programmes/europass/index_it.html

Stocktaking Report del Gruppo di Coordinamento di Copenhagen

http://europa.eu.int/comm/education/policies_2010/doc/ccg_report_october_2003%20final_en.pdf

Lifelong learning. Uno spazio europeo per l'apprendimento permanente

Nell'ottobre del 2000, a seguito del *Consiglio europeo* di Lisbona tenutosi nel marzo 2000, è stato pubblicato dalla *Commissione* il *Memorandum sull'Istruzione e la Formazione* permanente, che costituisce essenzialmente una risposta al mandato affidato dai Consigli europei di Lisbona e di Feira, vale a dire **l'attuazione dell'istruzione e della formazione accessibili a tutti, lungo tutto l'arco della vita.**

Il Memorandum ha avviato un dibattito su scala europea - sono coinvolti gli Stati membri, i Paesi dello spazio economico europeo (SEE) e i Paesi candidati - in merito ad una strategia globale per raggiungere l'obiettivo. Esso contiene sei messaggi chiave per una futura strategia europea coerente:

- poter acquisire o rinnovare le competenze necessarie per una partecipazione attiva alla società della conoscenza;
- garantire un incremento tangibile dell'investimento nelle risorse umane per dare priorità alla principale qualità europea: il capitale umano;
- introdurre innovazioni nell'insegnamento e nell'apprendimento elaborando metodi efficaci per offrire ininterrottamente istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita e in tutti i settori;
- valorizzare la formazione migliorando il modo in cui la partecipazione alle azioni di formazione e i relativi risultati vengono percepiti ed apprezzati, in particolare nell'ambito di un apprendimento informale;
- garantire a tutti un facile accesso ad informazioni e consigli sulle disponibilità nel settore dell'istruzione e della formazione, in tutta Europa e durante tutto l'arco della vita;
- avvicinare quanto più possibile l'offerta in materia d'istruzione e di formazione lungo tutto l'arco della vita alle esigenze dei cittadini.

Nelle parti conclusive si affermava che l'Europa è indiscutibilmente entrata nell'era della conoscenza, con tutte le conseguenze che tale evoluzione implica sulla vita culturale, economica e sociale. I modelli di apprendimento, di vita e di lavoro sono soggetti a una rapida trasformazione, il buon esito della transizione a un'economia e a una società basate sulla conoscenza deve essere accompagnato da un orientamento verso l'istruzione e la formazione permanente. La nozione d'istruzione e formazione permanente - intesa come "ogni attività di apprendimento finalizzata, con carattere di continuità, volta a migliorare conoscenza, qualifiche e competenze" - non rappresenta più semplicemente un aspetto della formazione generale e professionale, ma deve diventare il principio informatore dell'offerta e della domanda in qualsivoglia contesto dell'apprendimento.

I due aspetti significativamente attuali di **evoluzione sociale** ed **evoluzione economica** sono strettamente correlati, e assumono un'importanza strategica per la realizzazione degli obiettivi quali la promozione della cittadinanza attiva e la promozione dell'occupazione.

La **cittadinanza attiva** riguarda l'eventuale partecipazione dei cittadini a tutte le sfere della vita sociale ed economica, le opportunità di cui essi beneficiano e i rischi che tutto ciò implica, cercando di determinare fino a che punto essi si sentano appartenenti alla società nella quale essi vivono.

La **promozione delle capacità professionali**, vale a dire la capacità di trovare e conservare il posto di lavoro, costituisce, di conseguenza, una dimensione essenziale della cittadinanza attiva, ma è anche la premessa determinante per ottenere un lavoro, per migliorare la competitività e l'economia europea.

Nell'ambito di realizzazione della strategia di Lisbona, il secondo obiettivo strategico (vedi pag. 8), incentrato a migliorare la qualità dei sistemi d'istruzione e di formazione si auspica di ridurre della metà, entro il 2010, il numero dei giovani (età 18-24 anni) che non hanno ultimato il primo ciclo dell'insegnamento secondario inferiore e che non continuano l'attività di formazione.

Da qui nasce la necessità di creare uno spazio europeo dell'apprendimento attuato mediante una cooperazione e un coordinamento a livello europeo.

La *Commissione* ha quindi adottato, nel settembre 2001, una relazione contenente un programma di lavoro dettagliato per realizzare una strategia per l'occupazione. Concretamente ciò significa che gli Stati dell'Unione devono elaborare e attuare strategie d'insieme coerenti per l'apprendimento permanente, nel suo significato più ampio di processo che comprende tutti i tipi e tutte le fasi dell'apprendimento, dalla fase pre-scolastica alla pensione. Il fulcro del dibattito e della consultazione si è realizzato su quattro obiettivi generali: **l'autorealizzazione**, la **cittadinanza attiva**, **l'inclusione sociale**, **l'occupabilità e l'adattabilità professionale**.

La consultazione inoltre ha suscitato un ampio dibattito sui principi fondamentali dell'apprendimento permanente, distinto in apprendimento formale, non formale e informale (vedi finestra a pag. 25).

Affinché le varie strategie promuovano una cultura all'apprendimento per tutti, sono state individuate misure dirette allo scopo di motivare i discenti all'attività formativa. A tale proposito si consulti il testo della Commissione, *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*.

Il Consiglio europeo, nella risoluzione del 27 giugno 2002, ribadisce che:

“l'apprendimento permanente dovrebbe essere rafforzato dalle azioni e dalle politiche elaborate nell'ambito della strategia europea per l'occupazione, del piano d'azione in materia di competenze e di mobilità, dei programmi comunitari Socrates, Leonardo da Vinci e Gioventù, dell'iniziativa e-Learning e delle azioni in materia di ricerca e innovazione.”

Nella Risoluzione sono indicate le priorità che la Comunità e gli Stati membri dovranno fare attuare nei prossimi anni, nello specifico:

- fornire l'accesso ad opportunità di apprendimento permanente per tutti a prescindere dall'età, comprese azioni specifiche dirette alle persone più svantaggiate, a coloro che non partecipano a istruzione e formazione, nonché ai migranti, ai fini di agevolarne l'integrazione sociale;
- fornire opportunità di acquisire e/o aggiornare competenze di base, comprese le nuove competenze di base quali le competenze in tecnologia dell'informazione, lingue straniere, cultura tecnologica, imprenditorialità e competenze sociali;
- formazione, assunzione e aggiornamento dei docenti e dei formatori per lo sviluppo dell'apprendimento permanente;
- effettiva convalida e riconoscimento di qualifiche formali nonché apprendimento non formale e informale, attraverso paesi e settori d'istruzione con maggiore trasparenza e migliori garanzie di qualità;
- qualità elevata e ampia accessibilità di informazione specifica per gruppi mirati, orientamento consulenza per quanto riguarda le opportunità di apprendimento permanente e relativi benefici;
- rappresentanza di settori pertinenti, incluso il settore giovanile, nelle strutture e nelle reti future o già esistenti in questo settore.

Nel novembre 2003 è stata pubblicata una relazione della Commissione sugli esiti delle attività e degli obiettivi raggiunti e il *Progetto di relazione intermedia comune sull'attuazione del programma di lavoro dettagliato concernente il seguito dato agli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa*.

Apprendimento formale:

L'apprendimento erogato tradizionalmente da un'istituzione d'istruzione o formazione, strutturato e sfociante in una certificazione.

L'apprendimento formale è intenzionale dal punto di vista del discente;

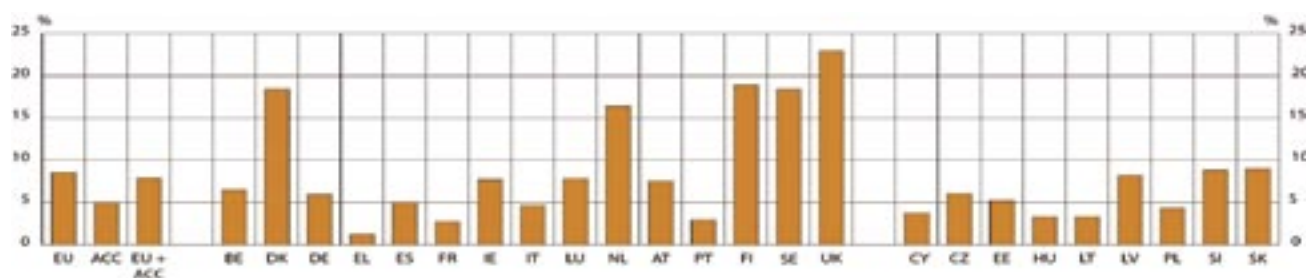
Apprendimento non formale:

L'apprendimento che non è erogato da un'istituzione d'istruzione o formazione e che non sfocia di norma in una certificazione. Esso è peraltro strutturato. L'apprendimento non formale è intenzionale dal punto di vista del discente;

Apprendimento informale:

L'apprendimento risultante dalle attività della vita quotidiana legate al lavoro, alla famiglia o al tempo libero. Non è strutturato e di norma non sfocia in una certificazione. L'apprendimento informale può essere intenzionale, ma nella maggior parte dei casi non lo è (ovvero 'fortuito' e casuale).

Percentuale di adulti (25-64) impegnati nell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (2002)



“Troppo pochi adulti partecipano all’istruzione e alla formazione lungo l’arco della vita – si legge nella Relazione della *Commissione* pubblicata in data 23/11/2003 ⁴ - date le esigenze della società della conoscenza. A causa del prevedibile allungamento della vita attiva e di cambiamenti economici e sociali sempre più rapidi, i cittadini dovranno aggiornare le loro competenze sempre più spesso. Ma meno del 10% degli adulti partecipa a forme di apprendimento permanente, mentre l’obiettivo era di raggiungere il 12,5% entro il 2010”. Il piano di lavoro da svolgere è ambizioso e realistico al contempo, anche se “le riforme dei sistemi d’istruzione e di formazione finora introdotte negli Stati membri non sono ancora all’altezza della sfida e il loro ritmo attuale non permette per ora all’Ue di raggiungere gli obiettivi che si è data”. Questo è quanto constata Viviane Reding, commissario europeo con la responsabilità dell’istruzione e della cultura, che ha aggiunto: “La comunicazione oggi adottata permette di misurare il cammino che, nel rispetto della sussidiarietà in questo campo, resta da percorrere per raggiungere gli obiettivi fissati di comune accordo dagli Stati membri. **Occorre accelerare i tempi e trasformare gli impegni politici in azioni concrete, poiché senza l’istruzione, Lisbona è destinata a fallire**”.

(Angela Miniati)

Documenti e Link:

Memorandum sull’Istruzione e la Formazione permanente

<http://europa.eu.int/scadplus/leg/it/cha/c11047>

Realizzare uno spazio europeo dell’apprendimento permanente

http://europa.eu.int/comm/education/policies/III/life/communication/com_it.pdf

Implementing lifelong learning strategies in Europe: Progress report on the follow-up to the Council resolution of 2002

http://europa.eu.int/comm/education/policies/2010/doc/synthesis_efta_eea_en.pdf

“ Istruzione e formazione 2010” L’urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona

http://europa.eu.int/comm/education/policies/2010/doc/com_2003_685-a1_23013_it.pdf



Paesi coinvolti nel processo

I processi descritti in queste pagine riguardano non solo i 25 Paesi membri dell'Unione europea allargata, ma vedono coinvolti anche i tre paesi ancora candidati (Bulgaria, Romania e Turchia) e i tre dello Spazio economico europeo (Islanda, Liechtenstein e Norvegia). Dal momento che il cambiamento e la riforma nei sistemi di istruzione e formazione richiedono una prospettiva a medio e lungo termine, il Consiglio europeo di Stoccolma aveva convenuto già nel 2001 che fossero associati al conseguimento degli obiettivi e alle procedure della strategia di Lisbona anche i paesi candidati e gli altri che sono normalmente associati ai programmi di cooperazione europei - Socrates e Leonardo. Si era ritenuto dunque necessario avviare per tempo un dialogo nel settore, non ultimo perché in molti campi i paesi candidati possono fornire esempi di buone pratiche.

Per quanto riguarda gli altri paesi europei, essi sono liberi di associarsi a tutti i processi in corso. Alla realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione superiore, ad esempio, hanno aderito già 40 paesi: oltre ai 31 sopra citati, partecipano anche Albania, Andorra, Bosnia Erzegovina, ex-Repubblica di Macedonia, Serbia e Montenegro, Russia, e Santa Sede.

BOLLETTINO DI

INFORMAZIONE

I N T E R N A Z I O N A L E

Notiziario pubblicato con il contributo del Miur, Direzione generale per le Relazioni internazionali, e della Commissione europea, Direzione generale Istruzione e cultura, a cura dell'Agenzia nazionale Socrates Italia.

Coordinamento editoriale: Fiora Imberciadori e Lorenza Venturi.

A questo numero hanno collaborato: Chiara Borghi, Tiziana Chiesa, Daniela Ermini, Fiora Imberciadori, Clara Italiano, Ann-Christin Lindgren, Barbara Masserelli, Angela Miniati, Francesca Pilli, Valentina Riboldi, Lorenza Venturi. Progetto grafico: IndireVisual.

Stampa: Arti Grafiche Giorgi&Gambi

La carta dell'Europa e i grafici sono stati forniti dalla Commissione europea. I testi sono prodotti dalla redazione, che ne è interamente responsabile.

